



ZARA, Aprile.

Sono sbarcato sulla vecchia riva, accanto all'arsenale veneziano che servi alle riparazioni delle navi in rotta verso l'oriente, e dove sull'ingresso dell'ufficio della Sanità Marittima si legge ancora «Sanitatis Offitium». La porta marina sfida gli anni ed il tempo con il leone veneto saldamente issato sull'arco costruito con il materiale d'un arco romano che porta scolpita la iscrizione votiva: «Melia Anniena, in memoria di Quinto Lepicio Basso figlio di Quinto, della famiglia Sergia, marito suo, dispose con testamento che con la spesa di seicentomila sesterzi dedotto il ventesimo per il popolo romano, fosse selciata la piazza del mercato, eretto un arco e poste sul medesimo delle statue».